

✠ In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro Constantino magno Imperatore anno quadragesimotertio sed et romano magno imperatore eius filio anno sexto die vicesimasecunda mensis aprilis indictione nona neapoli. Certum est nos iohannes et cesario uterinis germanis filiis quidem domini stephani A presenti die promptissima voluntate: Uenundedimus et tradidimus vobis domino benedicto ummilis igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur Capicta situm in biridario: IDest integras sex uncias nostras de integra terra que nominatur bibituru posita ad tertium pertinente nobis a quidem nominato genitori nostro set indivisas reiacet cum alias sex uncias heredum quondam domini iohannis thio nostro una cum introito suo homnibusque: sivi pertinentibus: Coherente sivi in simul de uno latere parte horientis terra et hortum seu et introitum qui ingredit ad molino nominati sancti vestri monasterii. et de alio latere terra iohannis et stephani uterinis germanis filiis quidem domini marini sicuti inter se terminis exfinat. et de uno capite parte meridiana terra stefani qui super nomen fasano: sicuti inter se terminis exfinat. et de alio capite est fossatus in quo est cursus aque qui decurrit da nominato molino nominati vestri monasterii: Iterum venundedimus et tradidimus vobis et de padule qui est in capite de nominata terra parte septemtrionis oc est de latitudine quantum nominatas sex uncias de nominata terra est que vobis superius venundedimus. et de longitudine quomodo badit usque ad aqua de flumen.

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno quarantesimo terzo di impero del signore nostro Costantino grande imperatore ma anche nell'anno sesto di Romano grande imperatore, suo figlio, nel giorno ventesimo secondo del mese di aprile, nona indizione, **neapoli**. Certo è che noi Giovanni e Cesario, fratelli uterini, figli invero di domino Stefano, dal giorno presente con prontissima volontà abbiamo venduto e consegnato a voi domino Benedetto, umile egumeno del monastero dei santi Sergio e Bacco che ora è congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **Casapicta** sito **in biridario**, vale a dire la nostra metà dell'integra terra chiamata **bibituru** sita **ad tertium**, pertinente invero a noi dal predetto genitore nostro ma che è indivisa con l'altra metà degli eredi del fu domino Giovanni zio nostro, insieme con il suo ingresso e tutte le cose ad essa pertinenti, confinante da un lato dalla parte di oriente con la terra e l'orto e l'ingresso che porta dentro al mulino del predetto vostro santo monastero e da un altro lato con la terra di Giovanni e Stefano, fratelli uterini, figli invero di domino Marino, come tra di loro i termini delimitano e da un capo dalla parte di mezzogiorno con la terra di Stefano soprannominato Fasano, come fra di loro i termini delimitano, e da un altro capo è il fossato in cui è il corso d'acqua che decorre dal predetto mulino del predetto vostro monastero. Similmente abbiamo venduto e consegnato a voi anche la palude che è in capo alla predetta terra dalla parte di settentrione, vale a dire di larghezza quanto le predette sei once dell'anzidetta terra che a voi sopra abbiamo venduta e di lunghezza come va fino all'acqua del fiume, onde altrettanto

unde alium tantum de nominata padule pertinet ipsi heredes quidem nominati domini iohannis thio nostro set iterum indivisas reiacent: una cum scatorias et introito suo homnibusque sivi pertinentibus: De qua nihil nobis exinde aliquod remansit aut reservabimus set in integro sicut superius legitur a nobis vobis sit venundatum et traditum in vestra posterique vestris sanctoque vestro monasterio sit potestate queque exinde facere volueritis liverum semper haveatis potestate: et neque a nobis nominato iohanne. et cesario uterinis germanis neque a nostris heredibus nec a nobis personis summissis. nullo tempore unquam vos nominato domino benedicto umilis igumeno aut posteris vestris vel nominatus sanctus vester monasterius quod absit haveatis exinde aliquando quacumque requisitione aut molestia ha nunc et imperpetuis temporibus: Insuper homni tempore nos et heredes nostris vobis posterisque vestris exinde ab omni omine homnique persona in omnibus antestare et defensare promittimus absque homni vestra damnietate: pro eo quod in presenti accepimus a vobis oc est auri tari duodecim: ut inter nobis convenit: Si autem nos vel heredes nostris quobis tempore contra hanc chartulam venditionis ut super legitur venire presumserimus et minime adimpleverimus ec omnia nominata ut super legitur tunc componimus vobis posterisque vestris et in nominato vestro monasterio auri solidos duodecim bytianteos: et hec chartula venditionis ut super legitur sit firma: scripta per manus sergii curialis per nominata nona indictione.

hoc signum ✕ manus nominati iohanni et cesarii uterinis germanis quod ego qui nominatos av eis rogatus pro eis subscripsi et nominati tari traditos bidi ✕

✕ Ego gregorius filius domini iohanni rogatus a suprascriptis germanis testi

della predetta palude appartiene invero agli stessi eredi del predetto domino Giovanni zio nostro ma parimenti giacciono indivise, insieme con **scatorias** ed il suo ingresso e tutte le cose ad essa pertinenti. Di cui dunque niente a noi rimase o riservammo ma per intero come sopra si legge da noi a voi sia venduta e consegnata, e in voi e nei vostri posteri e nel vostro santo monastero sia la potestà di farne dunque che vorrete e ne abbiate sempre libera facoltà e né da noi predetti Giovanni e Cesario, fratelli uterini, né dai nostri eredi né da persone a noi subordinate in nessun tempo mai voi predetto domino Benedetto umile egumeno o i posteri vostri o il predetto vostro santo monastero, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia da ora e per sempre. Inoltre, in ogni tempo noi ed i nostri eredi promettiamo pertanto di sostenere e difendere in tutto voi ed i posteri vostri da ogni uomo e da ogni persona senza qualsiasi vostro danno, per quello che in presente abbiamo accettato da voi, vale a dire dodici tarenì d'oro, come fu convenuto tra noi. Se poi noi o i nostri eredi in qualsiasi tempo osassimo venire contro questo atto di vendita, come sopra si legge, e per niente adempissimo tutte le cose anzidette, come sopra si legge, allora paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri posteri ed al predetto vostro monastero dodici solidi aurei di Bisanzio e questo atto di vendita, come sopra si legge, rimanga fermo, scritto per mano del curiale Sergio per l'anzidetta nona indizione.

Questo è il segno ✕ della mano dei predetti Giovanni e Cesario, fratelli uterini, che io anzidetto, richiesto da loro, per loro sottoscritti e i predetti tarenì vidi consegnati. ✕

✕ Io Gregorio, figlio di domino Giovanni, pregato dai soprascritti fratelli, come teste sottoscritti e i soprascritti

subscripsi et suprascripti tari traditos bidi

✠ ΕΓΩ ΣΕΡΓΙΟΥΣ ΦΙΛΙΟΥΣ ΔΝ
ΙΟΑΝΝΙ ΡΟΓΑΤΟΥΣ Α CCTI
ΓΕΡΜΑΝΙC ΤΕCΤΙ CΟΥΒ ΕΘ CCTI
ΤΑΡΙ ΤΡΑΔ ΒΙΔΙ ✠

✠ ΕΓΩ ΜΑΡΙΝΟΥΣ ΦΙΛΙΟΥΣ ΔΝ
ΣΕΡΓΙΗ ΡΟΓΑΤΟΥΣ Α CCTIC
ΓΕΡΜΑΝΙC ΤΕCΤΙ CΟΥΒ ΕΘ CCTI
ΤΑΡΙ ΤΡΑΔ ΒΙΔΙ ✠

✠ Ego sergius Curialis Complevi et
absolvi die et indictione nominata nona ✠

tareni vidi consegnati.

✠ Io Sergio, figlio di domino Giovanni,
pregato dai soprascritti fratelli, come teste
sottoscritti e i soprascritti tareni vidi
consegnati. ✠

✠ Io Marino, figlio di domino Sergio,
pregato dai soprascritti fratelli, come teste
sottoscritti e i soprascritti tareni vidi
consegnati. ✠

✠ Io curiale Sergio completai e
perfezionai nel predetto giorno e nella
predetta nona indizione. ✠